Anno VI - 1853 - N. 173

L'OPINIONE

Domenica 26 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 25 GIUGNO

LA LEVA MILITARE ED IL CLERO

I vescovi della provincia ecclesiastica di Torino hanno indirizzato al Senato del regno una petizione, in cui chiedono siano esonerati dall'obbligo della leva militare il clero e gl'ignorantelli. Per tal guisa eglino dimostrano di non avere dismesse le antiche loro abitudini e di amare l'eguaglianza civile, come amano la libertà religiosa.

Privilegi e monopoli sono i due cardini dell'edifizio sul quale il clero poggia la sua autorità. Si propone l'abolizione del foro ecclesiastico? Ed esso sorge a combatterla, come un'offesa alle sue prerogative, quasichè fosse lecito ad uno Stato ordinato e secondo giustizia il mantenere un'istituzione che cozza colla ragione de'tempi e co'diritti e le guarentigie de'cittadini. Si tratta d'imposte? Ed esso chiede ne siano esonerati i corpi morali ed i parroci, come se i parroci ed i frati non godessero, come gli altri piemontesi, della tutela delle leggi. Si vuole riordinare la legge della leva? Ed esso sostiene che il giovine chierico ed il novizio debbano essere sottratti alla coscrizione, che i frati non abbiano a maneggiare il fucile, e gli ignorantelli non siano nati per fare i soldati. Se mai si avesse a dar ascolto a tutte le pretensioni clericali, le leggi non si applicherebbero che ad una parte della popolazione: le eccezioni, i privilegi, i favori si incontrerebbero ad ogni articolo: lo Statuto sarebbe una lettera morta, e l'uguaglianza dinnanzi alla legge una derisione ed una frode.

Considerando la questione astrattamente, non vediamo come nella legge della leva militare c'entri il clero. La legge non ha ad occuparsi delle professioni, delle arti e delle industrie de' giovani inscritti, ma soltanto della loro robustezza e della loro statura. Chi è atto a sopportare le fatiche del campo, sia artista od avvocato, sia calzolaio od agricoltore, medico o chierico, debbe prestare il servizio per la tutela della patria. In diritto, non sono neppure ammessibili le surrogazioni, la milizia essendo un servizio personale, un tributo di sangue che non si può riscattare col danaro. Ma dove si oppongono le abitudini ed i bisogni del paese, dove le surrogazioni valgono a mantenere sotto le armi soldati veterani, se ne può giustificare l'autorizzazione, perchè non adduce conseguenze dannose e non cagiona aggravi agli uni a beneficio degli altri. Si può dire la stessa cosa dell'esenzione del clero? Il giovane chierico svelto e robusto che viene sottratto alla leva non debbe essere sostituito da un altro? Ed il falegname, lo scultore, lo studente che è chiamato sotto le armi in luogo del chierico, non è vittima d'un'ingiustizia? Non sopporta un carico, che avrebbe dovuto pesare sopra di un altro, il quale forse è meno utile alla propria famiglia?

Il sacerdozio è certo un magisterio rispettabile, se affidato a persone dotte, virtuose, amanti della patria, devote alle sue istituzioni e sollecite di quanto contribuisce al progresso dell'istruzione e della civiltà. Ma per sostenersi esso non ha bisogno di privilegi. Qualunque ceto di cittadini che goda di monopolii e favori, o presto o tardi diviene odioso agli altri, è guardato con occhio di gelosia e di diffidenza; e più particolarmente quando tali favori e monopolii causano altrui aggravii ed impongono sacrificii.

Il clero lo sa quanto noi: la sua insistenza per privilegi e prerogative, nel mentre è generale il desiderio di uguaglianza civile, non è stata estranea alla sua decadenza nella pubblica opinione. Perchè continuare in una via nella quale non si colgono che triboli e spine? Perchè dividersi dagli altri cittadini e pretendere ciò ch'è contrario al diritto ed alla giustizia?

Due sono le ragioni che si adducono per l'esclusione del clero dalla coscrizione: la prima, che il sacerdozio ripugna dal sangue, e si oppone al maneggio delle armi; la seconda, che costringendo i chierici al servizio militare, se ne scemerebbe il numero, e non si potrebbe più sopperire ai bisogni del culto.

Ambedue queste ragioni hanno poco fondamento. La prima ha radice nella supposizione che il chierico, quand'è soldato, non cessi di essere chierico. Ma è un errore madornale. Il soldato non ha altra professione tranne quella delle armi. D'altronde i giovani sono soggetti alla coscrizione a 21 anni. A quest'età, il chierico non ha ancora ricevuti gli ordini superiori, e può ritornare al secolo. Quindi non disdice al sacerdozio l'annoverarlo nelle file dell'esercito: egli può fare il suo servizio e riprendere poscia la carriera teologica, se a ciò lo traggono le sue inclinazioni, e nè lo Stato, nè la religione ne soffrono nocumento.

Quanto alla seconda ragione, essa non è più solida della prima. Se si escludono i chierici dalla leva, pel timore che il servizio del culto ne soffra impedimento, perchè non si escluderanno pure, a cagion d'esempio, i medici ed i farmacisti? Non sono questi necessarii per la salute del corpo, come si vuole siano i chierici necessarii per la salute dell'anima?

Non è nostra intenzione di stabilire paragoni fra le differenti professioni e ministeri; ma sosteniamo che tutte le arti ed industrie e magisteri che conferiscono all'educazione, e concorrono ai progressi della società, meritano eguale tutela, e non potrebbesi nulla immaginare di più contrario agli interessi pubblici e privati quanto l'accordare esenzioni agli uni ed il ricusarle agli altri, nè di più contrario allo Statuto quanto lo esonerare dai pesi pubblici un'intera classe di cittadini.

Ma qui sentiamo un nostro confratello gridarci, non essere la coscrizione un tributo; soltanto per metafora potersi adoperare questa parola, perchè manca all'obbligo del servizio militare il carattere che distingue le imposte, quello di essere proporzionale.

Non si può far buono siffatto argomento, e quanto più si riflette all'indole della coscrizione, tanto più è forza riconoscere che è un tributo ed un tributo gravoso, richiesto dalla patria a' suoi figli.

L'art. 25 dello Statuto stabilisce che tutti i regnicoli contribuiscono indistintamente nella proporzione de' loro averi ai carichi dello Stato. Affinchè tale prescrizione sia eseguita conviene distribuire le imposte tanto dirette quanto di consumazione in modo, che ciascun cittadino vi concorra a seconda delle sue ricchezze. Questo è lo scopo a cui debbono tendere i legislatori nel riparto delle imposte; questo l'ideale a cui debbono cercare di avvicinarsi, se pure non è possibile di raggiungerlo. Perciò, quando si ha ad ordinare una nuova tassa si procura di dividerla in modo che pesi sopra di tutti gli abitanti in proporzione delle loro sostanze reali o presunte, e chi ha poco paghi poco, e chi ha molto paghi molto; ma nessuno ne venga esentato e non si ammettano eccezioni e privilegi per alcun individuo o classe della società.

Nella leva militare questo principio non si può seguire con rigore; ma ne deriva che abbiano ragione coloro che affermano non essere un tributo?

A sentire codestoro converrebbe che tutti i giovani dell'età di 21 anni prestassero il servizio. Ma è mai possibile? Quante difficoltà non attraversano questo proponimento? Se si dovessero comprendere nella leva tutti i giovani senza distinzione, qual esercito si formerebbe? E qual aggravio non s'imporrebbe allo Stato? Se gli bastano dieci mila uomini, perchè dovrà chiamarne sotto le armi trenta o quaranta mila, accrescendo il bilancio della guerra di trenta o quaranta milioni? Nelle imposte si calcolano i bisogni dello Stato, e quindi si distribuisce la somma fra' cittadini, ma per l'esercito la cosa procede diversamente, perciocchè gli uomini non sono lire e centesimi da potersi dividere, e fa perciò mestieri di affidarsi un tantino alla sorte, quando il numero degli inscritti supera il bisognevole.

Oltracciò si pretenderebbe forse che per mantenere alla leva il carattere di tributo occorra di racchiudervi i giovani che hanno difetti, i ciechi, i sordi, i muti, gli storpi, gl'infermicci, ecc. ecc.? Ma non si consentono anche per le imposte alcune esenzioni, dettate da riguardi e considerazioni di carità e filantropia? E cesserà la tassa personale e mobiliare d'essere un'imposta, perchè ne vanno esenti coloro che pagano una pigione inferiore a 150 lire? E come si esonerano i poveri operai da questa tassa, perchè non si esonererà pure dalla leva il figlio, unico sostegno di padre sessagenario o di madre vedova?

Ma appunto perchè il servizio militare è un tributo, fa d'uopo di non concedere preferenze, di non favoreggiare questi a danno di quelli, di non escludere una classe intera di individui, i quali fanno udire altamente che sono cittadini, quando trattasi di esercitarne i diritti, e poi si ritrarrebbono volontieri dall'adempimento de' doveri. Diritti e doveri sono due termini correlativi della legge, e ci par tempo di ricordare a ciascuno i proprii doveri, dopo che gli si è tanto favellato de' suoi diritti.

Il nostro ministero non disconobbe queste verità, che sono palpabili; ma seguendo l'usato metodo, ha adottato un mezzo termine, che ridonda a vantaggio de'preti, sebbene questi se ne mostrino poco riconoscenti, siccome prova la petizione diretta al Senato.

Senonchè è facile il prevedere l'esito della petizione. I senatori, i quali sostengono i privilegi del clero, debbono reputarsi fortunati, che la Camera elettiva abbia approvato il mezzo conciliativo proposto dal ministero, e quelli che sono fautori del diritto e vorrebbero cancellata ogni vestigia di favori ed esenzioni, non possono respingere il progetto di legge, siccome quello che segna un novello passo nella via dell'uguaglianza civile.

Si può quindi reputare sicura l'adozione della legge, e la sanzione implicita di un principio che deve condurre infallibilmente all'ammessione di tutti i giovani nella leva militare, senza ricercarne la professione o la classe a cui appartengono, ed all'assoggettamento dei chierici ad un onere, il quale non può in fin de' conti parer troppo molesto, essendo richiesto da' bisogni della patria ed avendo per iscopo la difesa della indipendenza e delle istituzioni nazionali.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. La questione d'Oriente è quella che predomina su tutte le altre, sebbene durante l'ultima settimana non abbia fatto alcun passo decisivo verso una soluzione qualunque. Il termine prefisso dalla Russia alla Porta per l'accettazione dell'*ultimatum* scadeva il 16, e probabilmente la prima posta da Costantinopoli ci recherà la decisione della Porta, la quale, se dobbiamo giudicare dai continui preparativi di guerra che si fanno a Costantinopoli e dalle precedenti disposizioni della Porta, sarà negativa.

Frattanto i giornali inglesi e francesi più influenti e più o meno ufficiali pongono la questione se l'occupazione dei Principati Danubiani per parte della Russia debba considerarsi come un *casus belli*, e la risolvono in modo più o meno esplicito nell'affermativa, appoggiandosi al trattato di Balta-Liman. Gli stessi giornali si sforzano pure di dimostrare che l'Austria e la Prussia dovrebbero unirsi alle potenze occidentali contro la Russia. Ma la Prussia, in una sua circolare agli agenti diplomatici, dichiarò di non aver motivo d'immischiarsi nella quistione. L'Austria invece avrebbe offerto i suoi buoni uffici come una specie di mediazione, della quale però non consta che sia stata accettata dalle parti interessate e che difficilmente sarà accolta dalla Francia e dall'Inghilterra. I giornali tedeschi, che sono i suoi organi od esprimono le opinioni del partito prevalente a Vienna, inveiscono contro l'Inghilterra e parlano in favore della Russia.

Il fatto più importante della settimana riguardo alla questione d'Oriente, è, senza dubbio, la pubblicazione della circolare del conte di Nesselrode, diretta, in data 11 giugno, a tutte le legazioni russe presso le corti estere. Questo documento sembra aver fatto un'impressione profonda a Parigi, ove è considerato come ostile specialmente alla Francia, che viene incolpata di essere la causa principale del conflitto a motivo delle pretensioni messe in campo dal signor De Lavalette a Costantinopoli riguardo ai Luoghi Santi.

Frattanto le parti si armano, e i giornali recano molti dettagli sui preparativi bellicosi della Russia e della Turchia. L'Austria spedisce truppe, cannoni e munizioni ai confini turchi, l'Inghilterra e la Francia hanno mandate le flotte ai Dardanelli. L'Inghilterra allestisce pure una flotta a Yarmouth, destinata a sorvegliare il mare Baltico, e il campo militare di Chobham dimostra che tiene a cuore anche l'organizzazione delle truppe di terra.

Dalla Francia, salvo la leva forzata dei marinai e l'allestimento di altre navi da guerra, non vengono annunciati altri preparativi militari, a meno che come tali si vogliano considerare le manovre di Satory comandate dall'imperatore in persona. Ma se i preparativi non sono apparenti e pubblici, pure siamo convinti che non vengono trascurati, e che la Francia è pronta militarmente ad ogni eventualità.

Si è vociferato di un campo militare che l'Austria vuole formare a Gallarate; non si sa troppo se contro il Piemonte o la Svizzera, o per qualche altro fine; ora dicesi sospeso, e anche ciò senza apparente motivo, a meno che non sia per gli ardori estivi, che potrebbero riescire fatali alle truppe.

Fra le questioni secondarie che occupano l'Europa, quella dell'Austria e della Svizzera sembra essere sul punto di comporsi. L'Austria si accontenterebbe dell'espulsione di tutti gli emigrati del cantone Ticino e la Svizzera sarebbe disposta a compiacerla. Non essendovi più emigrati, l'Austria non avrebbe motivo di insistere per avere nelle sue mani la polizia sugli emigrati nel cantone, come ne aveva fatta la pretesa.

A Vienna si spera pure una pronta soluzione del conflitto col Piemonte. Ma se questa soluzione deve avere luogo in termini simili a quella messa in aspettativa per la Svizzera, essa si farà attendere ancora molto tempo. L'ultima notificazione del maresciallo Radetzky sulla liquidazione dei debiti dei sequestrati, e gli articoli semiufficiali della *Corrispondenza austriaca* riguardo a due individui che ottennero l'amnistia, sono nuovi insulti al Piemonte, che se non furono rilevati ufficialmente per non accrescere gli imbarazzi della posizione politica in Europa, hanno però lasciato una profonda impressione.

Di altri secondarii avvenimenti politici poco è da narrare. A Berlino, Dresda, Bruxelles, feste, nozze e viaggi di principi; a Parigi, i funerali del nunzio pontificio, l'abolizione del ministero di polizia, uno statuto per la famiglia imperiale e molti arresti politici; a Londra, discussioni nel Parlamento sui bilanci e sulle leggi d'imposte, oltre ad alcune interpellanze politiche, e la questione della sorveglianza dei conventi delle monache; all'Aia e a Copenhaguen, apertura delle Camere con discorsi reali della consueta insignificanza; in Danimarca, le Camere devono occuparsi della successione al trono; in Olanda, delle leggi per reprimere le aggressioni papali; a Madrid, il governo oscilla ancora fra la costituzione e le riforme retrograde, la libertà e le restrizioni della stampa; si assicura però che il maresciallo Narvaez è sul punto di ottenere il permesso di rientrare nel regno.

A Roma, il 17 giugno, i cannoni fecero molto chiasso per l'ottavo anniversario dell'assunzione al trono di Pio IX. I giornali non c'informano che vi sia stato altro rumore in questa occasione; a Napoli, qualche miracolo autenticato dai fogli ufficiali; a Firenze, molta ansietà per l'esito del processo Guerrazzi; a Milano, molti arresti in causa del *diluvio*.

A Torino la sessione parlamentare del 1852 è terminata di fatto, almeno per la Camera dei deputati; la Camera dei senatori tiene ancora le sue sedute per recare a termine con parca o nessuna discussione la votazione delle leggi proposte e già adottate dall'altra Camera; alla vigilia di S. Giovanni si è acceso il consueto falò che arse accompagnato dalle solite scariche di moschetteria. Salvo le maggiori proporzioni, è un divertimento fanciullesco. Quando potremo dire che per l'ultima volta si è fatta questa spesa, tenue sì, ma sempre eccessiva in confronto del ricavo, che consiste in rumore, fumo e cenere?

La stampa si è occupata principalmente

della questione d'Oriente e delle strade ferrate; riguardo a queste ultime deploriamo che la linea del Lukmanier trovi qualche opposizione nel cantone Ticino; ci congratu[illegible]o poi che la piccola stampa nella setti[illegible]a abbia fatto tregua agli scandali e alle personalità, che le facevano una triste celebrità negli scorsi giorni e che avrebbero dovuto lasciare come per l'addietro ad esclusiva appartenenza della stampa clericale.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 21 giugno. In circoli diplomatici si assicura che il neoeletto ambasciatore austriaco a Costantinopoli, barone de Bruck, abbia ricevute, prima della sua partenza, esatte copie dei documenti risguardanti la questione orientale ond'essere al suo arrivo in città pienamente a giorno di tutto.

— L'ambasciatore prussiano presso questa corte imperiale conte Arnim è partito sabbato alla volta di Marienbad.

— I dibattimenti sul progetto del nuovo codice commerciale ebbero luogo nel ministero del commercio e, a quanto si dice, sarebbe imminente la conclusione dei medesimi. La pubblicazione del medesimo pare però seguirà appena quando si emaneranno i rimanenti elaborati concernenti la legislazione materiale.

— A quanto scrivesi da Cattaro, il principe Danilo del Montenegro avrebbe, subito dopo il suo ritorno da Vienna, comunicato ai seniori dei varii villaggi l'ordine espresso di render noto agli abitanti di astenersi da qualunque soverchieria verso i turchi, giacchè i trasgressori di quest'ordine verrebbero esemplarmente puniti: essere dippiù ferma intenzione del principe di mantenere colla Turchia il migliore accordo e di voler por fine una volta a quegli atti che causavano inimicizie tra quei due stati finittimi.

PRUSSIA

Berlino, 16 giugno. Il nostro incaricato d'affari presso la corte di Darmstadt, consigliere intimo di legazione signor de Zernitz e Dallevitz, si recherà domani mattina a Vienna dove assumerà le funzioni dell'ambasciatore prussiano a quella imperial corte conte de Arnim-Heinrichsdorf, il quale ebbe un permesso di sei settimane.

— Il *Tempo* crede poter asserire con certezza, che v'è imminente una riduzione degli interessi del prestito volontario.

— Il *Corrispondenz bureau* dichiara infondata la notizia portata dai fogli governiali francesi, che l'imperiale ambasciatore russo alla corte di Vienna, barone de Meyendorff, è atteso in questa residenza.

— L'ordine con cui fu ritirato al noto signor Appert il permesso di visitare gli istituti pubblici della Prussia, venne ora comunicato a tutte le reggenze.

— L'ambasciatore francese marchese de Monstier e l'incaricato d'affari della Sardegna, di ritorno da Berna, sig. de Launay, furono presentati quest'oggi a S. M. il re mediante il ministro presidente barone de Manteuffel.

— 18 *giugno.* Dietro un ordine reale di gabinetto quegli ufficiali che contraendo un matrimonio misto si sottopongono alle *umilianti condizioni* che pone un preteso Breve papale per simili matrimonii, non possono più appartenere al numero degli ufficiali. Senza dubbio una consimile dichiarazione verrà emanata anche per gl'impiegati civili. Questa misura è stata accolta con molta soddisfazione. (*Corr. di Norimberga*)

INTERNO

FATTI DIVERSI

Acqua potabile in Genova. Il sig. ingegnere G. Novella ci scrive per confutare alcune asserzioni della nostra corrispondenza di Genova inserita nel foglio 168, intorno a due società d'acqua potabile costituitesi in quella città.

Egli dichiara aver incominciati gli studi fino dall'estate 1851, ed ultimatili in settembre, di maniera che la sua società sarebbe la prima.

Nell'inserire questa rettificazione, aggiungeremo che nella corrispondenza menzionata non eravi nulla che si riferisse alla società Novella: è una quistione di priorità che non ha alcuna importanza e non può influire menomamente sull'andamento delle due società.

Partenze. Questa sera è partito per Ciamberì il conte Federico Sclopis, senatore del Regno, che si reca a fare un viaggio in Francia ed in Inghilterra.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge in data 12 giugno corrente pel riordinamento del consiglio d'amministrazione per la marina mercantile.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 20 giugno. Il *Giornale di Roma* reca l'importante notizia che monsignor Antonio Matteucci prese il giorno 18 solennemente possesso della sua carica di vice-camerlengo di Santa Romana Chiesa.

S. S. si è degnata di nominare alcuni giudici e procuratori fiscali a cancellieri del governo.

Dal 15 al 16 arrivarono a Roma altri 4 gesuiti, due spagnuoli e due francesi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 giugno.

Le notizie d'oggi hanno una certa importanza: io posso quindi guarentirvi l'autenticità de' fatti che seguono.

La circolare Nesselrode ha eccitato il malumore del gabinetto francese, e si era ieri nella più viva inquietudine intorno alla determinazione dell'imperatore. Si era osservato un gran movimento ed andirivieni a S. Cloud di elevati personaggi politici; poscia sapevasi esservi consiglio e non solo si era inquieti, ma il signor De Kisseleff medesimo non dissimulava le sue apprensioni.

Crebbero i timori quando si apprese che il consiglio si era prolungato per molto tempo; ma ora essi sono smentiti. Innanzi tutto il *Moniteur* è muto, poi si dee notare che il signor Kisseleff ha ricevuta la visita d'una persona che vive nell'intimità dell'imperatore, e gli diede le assicurazioni più formali a nome di S. M.

Non vi dico certo che le cose siano terminate; ma invece di far appello alla forza delle armi, si negozierà, poichè, per adoperare le espressioni del *Constitutionnel* e del *Pays* di stamane, la quistione è entrata *in una nuova fase.* Si riprende la politica di 15 giorni or sono, e si andrà d'accordo coll'Inghilterra. Ora i pensieri del gabinetto inglese sono espressi nell'articolo del *Times* (V. *Opinione* di ier l'altro) riprodotto piuttosto male dal *Moniteur* d'oggi. Uno dei corrispondenti del *Times* a Parigi ha ricevuto l'articolo, e gli si dice inoltre che esso esprime il pensiero del gabinetto inglese. Sotto questo aspetto esso è importante, poichè rende pur dubbio il passaggio dei Dardanelli.

L'articolo sì pacifico del *Pays* è attribuito ad una comunicazione del gabinetto francese: il trionfo del partito pacifico consolida la posizione del sig. Fould, un istante scosso.

Le cose prendendo questa via, non fa d'uopo vi dica essere impossibile qualsiasi modificazione del gabinetto inglese.

Il tempo orribile che abbiamo, le pioggie che non cessano, danno molto a pensare; si teme un cattivo raccolto, e v'ha già un aumento sensibile sopra certi mercati. Il frumento ingiallisce e marcisce in pianta.

Il sig. Maupas è oltremodo dolente: la soppressione del ministero della polizia è una vera disgrazia. Il sig. de Maupas ieri non assisteva più al consiglio. Si parla di stabilire degli uffizi al ministero dell'interno.

AFFARI D'ORIENTE

Il *Times* del 22 in un nuovo articolo sulla questione d'Oriente prende ad esame la circolare del conte Nesselrode e trova che sebbene la Russia abbia ragione di attribuire alla Francia l'origine del conflitto in causa delle sue pretese sui Luoghi Santi, pure ha torto di lagnarsi per questo motivo, avendo la Francia fatto tutto ciò che era in suo potere per riparare all'errore commesso, ed essendo già stata accomodata la vertenza stessa a comune soddisfazione con desistenza di molte pretese per parte della Francia.

Anche l'accusa contro la Turchia non regge perchè, se il governo turco ha dimenticato di far registrare il suo firmano favorevole ai russi circa la questione dei Luoghi Santi, anche questa mancanza fu riparata, e la Russia doveva ritenersi per soddisfatta.

In quanto alle pretese relative alla protezione del culto greco-russo il *Times* osserva che esse sono assolutamente inammissibili.

« Si contende, dice il *Times*, che non mancano simili esempi di trattati conchiusi per accordare a certe potenze un diritto di protezione sopra i loro correligionarii in Stati esteri. Così noi abbiamo tali stipulazioni in favore dei protestanti ungheresi e piemontesi, e la Francia pretende ad uguali diritti sui cristiani latini in Oriente.

« Ma il principio non è il medesimo, poichè non si è mai supposto che tali concessioni fossero fatte ove possono conferire influenze politiche, e una tale protezione estera fu solamente tollerata per chi si applicò ad una minoranza assai debole e scarsa. Applicare lo stesso principio ad una massa di molti milioni, che costituiscono la grande maggioranza della popolazione nella Turchia europea, sarebbe cambiarne la natura. Ma la Russia argomentò come se tali diritti già esistessero, e perchè diritti eccezionali di questa natura furono qualche volta concessi per trattato, afferma il diritto di domandarne la ricognizione formale. Questo è una petizione di principio, un agire, prima che sia firmato il contratto, in modo come se esso fosse in piena forza, poichè sotto il trattato il più solenne non potrebbe fare di più che minacciare la guerra per vendicarne la violazione.

« La più concludente porzione della circolare russa sembra a noi che condanni assolutamente i procedimenti dell'imperatore Nicolò. Si argomenta con gran forza, che nulla possa essere più inconsistente colla politica del suo regno, e con tutte le recenti sue azioni che, avendo lavorato con successo a contribuire alla pacificazione e tranquillità dell'Europa dopo le convulsioni del 1848, egli avesse ora a dirigere le sue viste ambiziose verso l'Oriente, quando tutte le potenze sono unite contro di lui. Si aggiunge che *se la Russia è forte non abbisogna di un tale atto come quello che domanda, e se fosse debole esso non aggiungerebbe nulla alla sua potenza.*

« Non possiamo concepire alcuna risposta a queste obbiezioni che sono infatti le medesime che furono messe in campo contro la politica della Russia da ogni organo indipendente dell'Europa. Ma sgraziatamente i fatti del caso contraddicono alla teoria in questa nota. La pubblicazione della nota stessa accresce materialmente la difficoltà, poichè non può che eccitare la pubblica opinione in Russia, ed impegna il governo imperiale *a procurare, con una più decisa attitudine, la soddisfazione che ha invano tentato di ottenere con mezzi pacifici.* Tale linguaggio, in circostanze come le attuali, è l'ordinario preludio delle ostilità; però tale è la singolarità del caso che senza un tentativo di produrre una determinata causa di guerra il governo russo rimpiange ipocritamente l'estremità alla quale è ridotto.

« Tale linguaggio non è dignitoso, poichè non può essere onesto; ed è malefico perchè ristringe la base già angusta, sulla quale è ancora possibile di spingere ad un compromesso. L'ultimo cambiamento di forma nelle proposte del principe Menzikoff è di parole, non di sostanza; la nota presentata alla signatura dei ministri turchi comprende tutti gli articoli del *Sened* e la passiva accettazione di una tale dichiarazione sarebbe una sì grande confessione d'impotenza, come la conclusione di un trattato al medesimo fine. Eppure la pubblicazione ufficiale di questo abozzo per parte del governo russo sembra dimostrare che esso è risoluto di insistere nell'alternativa: o *sommissione o guerra.*

« Sopra un punto dell'orizzonte però rimane una speranza, che le trattative possano essere riassunte. L'imperatore della Russia si è diretto al gabinetto di Vienna per i suoi buoni uffici onde indurre la Porta a sottomettersi all'*ultimatum*, e questa circostanza, ha senza dubbio, dato occasione al meno esatto annunzio che la mediazione dell'Austria era accettata.

« Il governo austriaco dicesi aver risposto, che non poteva dare i suoi buoni uffici o la sua assistenza unicamente per insistere presso la Porta per l'accettazione di termini che non approvava, ma che era pronta a dare istruzioni al suo internunzio sig. de Bruck di cercare qualche mezzo termine o mezzi di compromesso fra le ultime domande del principe Menzikoff, e le ultime concessioni della Porta.

« Il punto è in verità assai ristretto e se questo conciliante suggerimento dell'Austria sarà accettato dall'imperatore di Russia, la pace potrà ancora essere mantenuta. »

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

« Sembra che in diplomazia si annetta un'importanza maggiore di quella che avrebbesi creduto da principio alla missione di lord Carlisle. Membro del consiglio privato della regina d'Inghilterra, incaricato di già in più circostanze di missioni diplomatiche d'un ordine assai elevato, credesi che la missione dell'onorevole diplomatico sia del tutto pacifica, ed abbia per iscopo di raddolcire ciò che poteasi avere d'irritante nella condotta seguìta da lord Redcliffe a Costantinopoli.

« Permettetemi di dirvi qualche parola su questo ultimo. Lord Stratford de Redcliffe era l'uomo designato nelle circostanze attuali per adempiere alla missione, di cui lo si incaricò a cagione dell'intima conoscenza ch'egli ha della diplomazia d'Oriente e del divano, col quale trovavasi assai male, e che attaccò così vivamente, or corre un anno appena, alla Camera dei lord. Ma il gabinetto inglese, mandando nuovamente e contro ogni aspettativa sir Stratford a Costantinopoli, quantunque avesse annunciato il suo desiderio di ritirarsi, ben comprese che vi era uno scoglio da evitare, imperciocchè lord Stratford passò mai sempre come l'inimico della politca russa.

« Corrono anzi nella diplomazia due aneddoti, di cui non posso guarentirvi l'autenticità, ma che a furia d'essere ripetuti divennero quasi autentici. Si dice che sir Stratford di Redcliffe fu altravolta designato per l'ambasciata di Pietroborgo, e che l'imperatore Nicolò avendo forse delle prevenzioni contro di lui, dichiarò che se lord Stratford veniva in Russia come *touriste* sarebbe perfettamente accolto, ma che ove si fosse presentato col carattere d'ambasciatore, come tale non sarebbe stato acceduto. Il ministero inglese non insiste.

« Pretendesi poi anche che più tardi, in un'altra occasione, lord Stratford avesse delle vive discussioni col signor di Nesselrode, il quale ebbe il torto di trattare questo diplomatico con troppa leggerezza e che spinse le cose al punto che, dicesi, giungesse un giorno a non incomodarsi e levandosi dalla sua partita di wisth allorquando sir Stratford entrò nella sua sala.

« Questi piccoli pettegolezzi diplomatici non mancano d'importanza in questo momento e tornano alla mente di molti adesso che si ripete essere stato il ministro inglese così vivo col principe Menzikoff.

« Io posso assicurarvi che quasi tutto quanto venne pubblicato sulla situazione delle forze militari della Russia e della Turchia è compiutamente inesatto. Ciascuno stabilisce le forze delle due nazioni dal suo punto di vista. Io non posso dissimulare che la Turchia può dare serii imbarazzi alla Russia se un movimento si organizzasse dalla parte del Caucaso. La Russia sarebbe senza dubbio obbligata ad abbandonare l'interno della Circassia e di concentrarsi sul littorale del Mar Nero. I russi sentono di tal modo la difficoltà della loro situazione, che i posti importanti d'Anapa, i forti di Sonyouk, Bambor e Soukoum hanno già a quest'ora guarnigioni pressochè doppie dell'ordinario. Si dice che queste guarnigioni si elevino a più che 130,000 uomini. Vi ha in questo un'incredibile esagerazione. Per essere nel vero bisogna stabilire una cifra di 40,000 uomini di truppa regolare e di 25,000 d'irregolare, comprese in queste alcune tribù, per esempio, come quelle dei Maingréliens che sono fedelissimi ai russi.

« Per quanto riguarda la Turchia, vedo in un giornale che difende vivamente Abdul-Medjid che fra poco questo avrà 400,000 uomini di truppa eccellente sul Pruth. Si sarà ben meravigliati nelle provincie danubiane quando si troveranno notizie così ridicole nei giornali francesi che passano per serii. »

— E da Vienna:

« Lord Carlisle lasciò ieri la nostra città per recarsi a Costantinopoli per la via di Pest. »

Leggesi nel *Pays*:

« Noi abbiam pubblicato ieri la circolare diretta dal conte di Nesselrode agli agenti diplomatici della Russia presso le corti di Europa.

« Nessuno si maraviglierà della nostra riserva intorno a questo importante documento. I nostri lettori capiranno che non sarebbe cosa nè utile, nè prudente giudicarlo prima di averlo ben bene studiato, non solo quanto ai sentimenti che lo dettarono, ma anche quanto all'effetto che ha dovuto produrre sui governi interessati in questa questione, non meno che la Francia.

« Se non che ci pare fin d'ora che questo documento segni una nuova fase nella questione d'Oriente. A parer nostro, questa nota modifica in certi punti l'attitudine, o, se più piace, le pretese della Russia; essa è un primo passo nella via di nuove pratiche.

« Quantunque siavi molto a dire sul modo con cui sono esposti i fatti, riguardo ai quali noi riserviamo la nostra opinione, vediamo in esso una prova della potenza morale della Francia e dell'Inghilterra, uniche per guarentire il rispetto dei trattati del diritto europeo.

« Noi non abbiamo mai cessato di dire, fino dal principio di questa lotta, che la saviezza dei governi, la solidarietà degli Stati e dei popoli avrebbero il sopravvento su tutte le pretese ingiuste; noi abbiamo compreso che la fermezza del nostro governo, e i partiti energici ai quali si è appigliato, sarebbero la più efficace garanzia della pace del mondo. Ma più che mai noi persistiamo nella nostra convinzione, al vedere la peritanza di quegli Stati che, primi, sollevarono questa pericolosa discussione. »

— Si scrive da Vienna il 18 giugno:

« Le lettere arrivate dai Principati Danubiani confermano la notizia che le truppe russe non avevano ancor passato il Pruth, ma non bisognerebbe credere per ciò che il progetto di passarlo fosse abbandonato. Se le truppe russe non hanno ancor passato il Pruth, è unicamente in seguito agli ostacoli insuperabili che oppose ad un tratto la inondazione del basso Danubio e di tutti i suoi confluenti. Le campagne sono trasformate in laghi e gli sbocchi del Danubio sono talmente ingombri di sabbia, che il comandante della flottiglia di operazione dichiarò che il passaggio offrirebbe i più grandi pericoli. Non ostante le notizie pacifiche, tutti i timori di guerra non si dissiparono ancora nei Principati. »

— L'*Indépendance Belge* pubblica i seguenti dispacci telegrafici, in data del 22 da Vienna:

« Noi veniamo a sapere notizie importanti da Odessa sotto la data del giorno 11.

« Il quarto corpo d'armata si teneva pronto a passare il Pruth.

« Il quinto corpo d'armata, sotto gli ordini del generale Lüders, aveva ordine di mettersi in marcia per Ismail.

« Il principe Gourtschakoff, antecedentemente governatore di Mosca, avea assunto il comando supremo di questi due corpi.

« I principe Menzikoff era stato nominato comandante in capo di tutta l'armata d'operazione e della flotta. »

Dispaccio elettrico

Borsa di Parigi 25 giugno.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	77 40	77 20	rialzo 15 c.
4 1[2 p. 0[0 .	101 75	101 50	id. 05 c.
1853 3 p. 0[0	64 25	64 »	id. 50 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	98 »	» »	senza var.

G. Rombaldo *Gerente.*

Tip. C. Carbone.